

Staino



Il sì di Nichi: «In campo contro il Monti-bis»

- Il leader Sel scioglie la riserva: presentazione sabato a Ercolano
- A Casini: «Non ha mai governato nulla»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Per scacciare il fantasma del Monti bis e trasformare le primarie, da ennesima faida di partito a occasione di svolta per il Paese, ci vediamo al Mav di Ercolano sabato 6 ottobre alle 18. Accetto la sfida: per vincerla». Eccola qui la discesa in campo di Nichi Vendola alle primarie, comunicata ieri sul sito del leader di Sel.

Annunciata oltre due anni fa, poco dopo la vittoria bis alle regionali di Puglia, a lungo rimasta poco più di una petizione di principio, mentre Berlusconi regnava e di primarie ne parlava solo lui. Poi, un paio di settimane fa, in pieno boom mediatico sulla corsa di Renzi, il pioniere Vendola è sembrato addirittura pronto al ritiro.

Finito al terzo posto in tutti i sondaggi, perso quel momento magico che lo aveva proiettato a vero e unico sfidante di Bersani, allontanato il clamore per le vittorie dei «suoi» Pisapia, Zedda e Doria, il governatore pugliese ha deciso di creare un alone di mistero attorno alla più scontata delle candidature. E ieri quel mistero è finito. Il dubbio è stato sciolto anche grazie alla prepotente emersione dell'ipotesi di un Monti bis, che per il leader Sel è un «fantasma da scacciare». E un ottimo argomento da campagna elettorale. Vendola dunque

parte da Ercolano e Pompei, e in particolare da quel Museo virtuale che è un fiore all'occhiello di tecnologia in quella che resta una delle aree archeologiche più importanti del mondo, ma di cui da anni si parla solo per i crolli e l'incuria. «Una perfetta metafora del crollo del nostro Paese e della via maestra per ricostruirlo: la cultura», spiegano gli uomini di Sel.

La cultura come «antidoto alla crisi» per creare occupazione giovanile, come il vero «petrolio italiano» su cui investire per ripartire. La scelta del Sud, poi, per il governatore della Puglia, è tutt'altro che casuale. Vendola ha scelto di partire non dalla sua regione, e neppure da una fabbrica in crisi. Ma da una delle regioni più sofferenti, come la Campania, e da un polo che rappresenta insieme un buco nero della crisi e un'occasione di cre-

scita.

L'obiettivo è quello di «occupare uno spazio totalmente scoperto della contesa per le primarie, quello della sinistra», spiega Franco Giordano, amico di Vendola da trent'anni e oggi fidato consigliere. «La candidatura di Nichi sarà un'immersione di realtà in un reality, in un Paese dove Montezemolo e Passera, che rappresentano quei poteri industriali e finanziari che sono all'origine della crisi, si propongono come il nuovo e in una battaglia nel centrosinistra che rischia di trasformarsi in una sfida solo generazionale». «E invece dimostreremo che il vero rinnovamento è offrire un'ipotesi di governo da sinistra, in linea con le migliori esperienze europee, a partire dalla Francia», spiega Giordano.

Sabato a Ercolano l'intervento di Vendola sarà preceduto da quello del filoso-



Il leader di Sel, Nichi Vendola FOTO ANSA

fo napoletano Roberto Esposito, nel parterre tanti esponenti del mondo culturale italiano. Il discorso sarà molto centrato sulla cultura, la ricerca, l'innovazione, i temi ambientali, capitoli su cui puntare per uscire dalla crisi con un nuovo modello economico e sociale. E una prospettiva lontana dal montismo, dalla tecnocrazia e dai poteri forti sarà una delle chiavi della sua campagna, curata dalla società barese «Proforma» che seguì le sue vincenti campagne pugliesi del 2005 e del 2010.

BOTTA E RISPOSTA SUL WEB

Bersani plaude alla scelta dell'alleato, mentre Pier Ferdinando Casini è «inorridito». Al leader Udc Vendola risponde piccato su Facebook: «Governo la Puglia dal 2005. Casini cosa ha mai governato in vita sua? Ricordo solo una Presidenza della Camera dei deputati avuta come premio per il suo fedele sostegno a Berlusconi» e se «inorridisce» sul centrosinistra se ne faccia una ragione. Dopo un'ora Casini ribatte dal blog: «Ricordo a Vendola che ho servito lo Stato da Presidente della Camera con un'imparzialità» che permise a Rifondazione Comunista di «costituirci in gruppo autonomo come era giusto», vero che non ho mai governato, prosegue il leader Udc, ma sui risultati di Vendola in Puglia non «iniferisce».

Matteo Renzi commenta in un tweet: «Sono felice che Nichi Vendola ci sia: bella sfida». Poi però si toglie un sassolino dalla scarpa: «Caro Nichi, tra me e Bersani non è «faida interna» al Pd: si chiama democrazia». Apprezza Bruno Tabacci, candidato centrista alle primarie: «Così è chiaro che non è il congresso del Pd, e gli elettori possono scegliere: Nichi è contro Monti, io a favore».

LEGGE ELETTORALE

Calderoli dà per fatto un accordo che non c'è

L'autore del Porcellum, il leghista Calderoli, autopromuove una sua idea di «mediazione» per cancellare il Porcellum stesso, vendendosi un accordo raggiunto con il Pd sulla legge elettorale. Ieri le agenzie hanno battuto lancia sull'«impasse sbloccato», il Pdl Gasparri ha dato per certo il voto su un testo condiviso giovedì in commissione Affari Costituzionali al Senato. Qui passi avanti ieri ce ne sono stati verso un testo comune, ma parlare di accordo è prematuro, spiega la capigruppo Pd Anna Finocchiaro: ci sono ancora «nodi irrisolti», come quello sui collegi; anche

il vice Zanda invita alla «prudenza» e Chiti apprezza i «segnali positivi» ma insiste sui collegi e non sulle preferenze («veicolo di illegalità», vedi il Lazio). La mossa di Calderoli prelude a un blitz Pdl-Lega, per un sistema proporzionale con premio alla coalizione che raggiunga la vetta del 45%, così alta da non formare una maggioranza solida e dare via a un Monti bis. Il 9 la legge dovrebbe andare in aula, ma potrebbe slittare. Nel Pd circola l'ipotesi di mediazione con una soglia (35-38%) sotto la quale una coalizione non prende il premio di maggioranza. N.L.